



Ascolto della Parola

4 Domenica di Avvento

20 dicembre 2020

Anno B

“Eccomi!”

Al cuore del messaggio

La Liturgia odierna, mettendo al centro la figura di Maria nell’umile e fiducioso abbandono alla volontà del suo Signore, approfondisce il mistero del Dio fatto uomo come:

“Mistero di fedeltà”: la fedeltà di Dio, nella storia della salvezza, riassumibile nell’espressione *“Il Signore è con te”*, con Davide, con Maria, con la Chiesa, con l’assemblea liturgica, con l’umanità intera, con ogni uomo personalmente.

Chi fa dunque Natale?

Il credente che, anche se a volte si sente tradito dalla vita, dagli altri...da Dio (e perciò fa fatica ad essere fedele) riesce a vedere nel Bambino di Betlem il segno sempre attuale della fedeltà di Dio: Dio fedele, anche oggi, ci dona Gesù Cristo che fa sentire gli uomini amati da Dio!

“Mistero di obbedienza”: l’obbedienza di Cristo al Padre, l’obbedienza di Maria all’angelo, l’obbedienza nella fede del credente.

Chi fa dunque Natale?

Il credente che, in questa epoca di libertarismo e di autonomia, è pronto ad obbedire a Dio nella fede e ad obbedire agli uomini mettendosi al loro servizio, bisognoso di ricomprendere che essere libero significa *“legarsi per amore a qualcuno”*, a Dio ; che essere pienamente se stesso vuol dire *“essere con e per gli altri”*; che essere fedele come Maria, significa saper dire *“Eccomi”*.

“Mistero di solidarietà”: la solidarietà di Cristo che è venuto a condividere totalmente la drammatica condizione dell’umanità, la solidarietà di Maria che ha fatto pienamente sue le attese di tutte le generazioni, la solidarietà della Chiesa che è al servizio del mondo condividendone gioie e speranze, tristezze e angosce.

Chi fa dunque Natale?

Il credente che, attento alla solidarietà come Maria sa ripetere *“sono la serva del Signore”* e come Elisabetta si mette subito al servizio dei fratelli, vivendo perciò l’amore come impegno responsabile nella Chiesa, nella famiglia, nella società...soprattutto nell’attenzione agli ultimi e agli emarginati.

Preghiera (Colletta)

*Dio grande e misericordioso,
che tra gli umili scegli i tuoi servi
per portare a compimento il disegno di salvezza,
concedi alla tua Chiesa la fecondità dello Spirito,
perché sull’esempio di Maria accolga il Verbo della vita
e si rallegri come madre di una stirpe santa e incorruttibile. Amen.*

Vangelo: “La promessa giunge a compimento”

Leggere la Parola

Il testo evangelico presenta l’Annunciazione a Maria: al centro del racconto, che ci permette di approfondire il mistero del vero tempio di Dio, un tempio non costruito da mani d’uomo, ma dalla libertà e dalla grazia di Dio, vi è la nascita di Gesù per opera dello Spirito Santo e la vocazione di Maria, la *“serva del Signore”*.

Dal vangelo secondo Luca (1,26-38)

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria.

Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia, il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, e la potenza dell'Altissimo. Ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio.

Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».

Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me quello secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

Comprendere la Parola

- Nell'umanità del Figlio di Maria, Dio realizza la promessa antica, rendendo stabile la casa di Davide: Maria è il modello di una fede solida e senza paure, semplice che non mette in dubbio l'opera di Dio; il modello di un ascolto attento e di un silenzio che si fanno dono d'amore e di accoglienza. Maria è lo spazio sacro di Dio, la casa di Dio, il luogo della sua presenza, scelto per entrare nella storia del mondo.
- Gesù non è solo il Messia, non è solo un portavoce di Dio, un suo messaggero di pace, un discendente di Davide cui Dio conferisce speciale autorità e potenza, ma è Colui nel quale Dio ci dona salvezza, è Colui nel quale si compirà definitivamente la fedeltà di Dio: in Gesù è Dio stesso che vuole far parte della storia umana.

Preghiera (R.Laurita)

*E' venuto il momento in cui edificare
la "casa" promessa a Davide.
Dio ora realizza un progetto impensabile
e per far giungere te, Gesù,
il suo Figlio prediletto,
in questa nostra storia di uomini,
sceglie una "dimora" da colmare
con la sua grazia e il suo amore.
Ma le sue vie non sono le nostre vie!
Così egli non si rivolge
alle figlie dei potenti, alle donne notabili,
alle mogli dei sacerdoti: la tua madre, Gesù, sarà
una giovane donna
di un paese senza importanza.*

*Il Padre, che vede oltre le apparenze,
coglie la disponibilità dei cuori:
ai suoi occhi non contano
la grandezza di un clan,
il potere di una dinastia,
i beni di una famiglia,
ma solo la fiducia
di chi è disposto a fare la sua volontà.
E' l'azione dello Spirito che è decisiva,
la sua bontà smisurata!
Dunque non è con le risorse dei grandi,
ma con l'umile docilità dei piccoli,
con la disponibilità dei poveri
che si costruisce una storia di salvezza. Amen.*

Prima lettura: "La promessa di Davide".

Leggere la Parola

L'attesa di un messia regale si fonda sul particolare impegno che Dio ha assicurato a Davide e ai suoi discendenti: Davide, nel momento in cui raggiunge l'apice del successo, ha nel cuore un desiderio, quello di costruire un degno santuario del suo 'piccolo impero' per celebrare il Signore, ma anche gesto che, secondo anche la mentalità del Vicino Oriente Antico, doveva assicurare stabilità e sicurezza al regno

Dal secondo Libro di Samuele (7,1-5.8-12.14.16)

Il re Davide, quando si fu stabilito nella sua casa, e il Signore gli ebbe dato riposo da tutti i suoi nemici all'intorno, disse al profeta Natan: «Vedi, io abito in una casa di cedro, mentre l'arca di Dio sta sotto i teli di una tenda». Natan rispose al re: «Va', fa' quanto hai in cuor tuo, perché il Signore è con te».

Ma quella stessa notte fu rivolta a Natan questa parola del Signore: «Va' e di' al mio servo Davide: "Così dice il Signore: Forse tu mi costruirai una casa, perché io vi abiti? Io ti ho preso dal pascolo, mentre seguivi il gregge, perché tu fossi il capo del mio popolo Israele. Sono stato con te dovunque sei andato; ho distrutto i nemici davanti a te e renderò il tuo nome grande come quello dei grandi che sono sulla terra. Fisserò un luogo per Israele, mio popolo, e ve lo planterò perché vi abiti e non tremi più e i malfattori non lo opprimano come in passato e come dal giorno avevo stabilito dei giudici sul mio popolo Israele. Ti darò riposo da tutti i tuoi nemici.

Il Signore ti annuncia che farà a te una casa.

Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu dormirai con i tuoi padri, io susciterò un tuo discendente dopo di te, uscito dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno. Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio.

La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a me, il tuo trono sarà reso stabile per sempre».

Comprendere la Parola

→ Dio non si lascerà usare per celebrare la gloria di un uomo, non si lascerà chiudere in una casa. Davide, scelto da Dio quand'era pastore e benedetto da Dio in tutte le sue imprese, dovrà sospendere il suo progetto per lasciare spazio al progetto di Dio, il vero regista: Dio si impegna per il futuro, promette una discendenza eterna, una dimora stabile per sempre. E questo in virtù di una alleanza che è pura grazia, è fedeltà: è l'iniziativa di Dio a cui Dio stesso darà un compimento.

Seconda lettura: "L'eterno disegno di Dio"

Leggere la Parola

Paolo apre e chiude le sue lettere, mettendosi alla presenza di Dio: qui, nella conclusione alla lettera ai Romani, costituita dalla preghiera di grazie e di lode a Dio che ha svelato il suo disegno sulla storia, tocca tre temi fondamentali: Dio, il suo mistero e l'annuncio del mistero.

Dalla prima lettera di san Paolo ai Romani (Rm 16,25-27)

Fratelli, a colui che ha il potere di confermarvi nel mio vangelo che annuncia Gesù Cristo, secondo la rivelazione del mistero, avvolto nel silenzio per secoli eterni, ma ora manifestato mediante le scritture dei Profeti, per ordine dell'eterno Dio, annunciato a tutte le genti perché giungano all'obbedienza della fede, a Dio che solo è sapiente, per mezzo di Gesù Cristo, la gloria nei secoli dei secoli. Amen.

Comprendere la Parola

Dio, il termine della nostra lode.

Di Lui si proclama l'eternità, l'incomparabile sapienza e la potenza: Dio è Colui che ha il potere di confermare nella fede i credenti, è l'origine e il fine di ogni umana ricerca, è il sapiente, che tutto conduce secondo il suo piano e a Lui appartiene la gloria, gloria che ora risplende in Cristo

Il mistero di Dio

E' il progetto salvifico di Dio che, avvolto nel silenzio dall'eternità, preannunciato dalle profezie, reso manifesto e accessibile a tutti, anche ai più lontani, con la venuta di Cristo, Parola eterna del Padre e con la predicazione del Vangelo, ruota attorno a Cristo, centro della storia della salvezza: e in questo progetto rientra tutta la vita dell'uomo e la storia del mondo.

L'annuncio del mistero

Il tempo presente è l'ora, il tempo della rivelazione come lieto annuncio universale, perché tutta l'umanità giunga all'obbedienza della fede.

Salmo responsoriale: “La fedeltà di Dio” (Salmo 88)

Dio non delude e non abbandona coloro che si affidano a lui: Egli è fedele per sempre!

Rit. Canterò per sempre l'amore del Signore

*Canterò in eterno l'amore del Signore,
di generazione in generazione
farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà
perché ho detto:*

*«E' un amore edificato per sempre»;
nel cielo rendi stabile la tua fedeltà”.*

«Ho stretto un'alleanza con il mio eletto,

*ho giurato a Davide, mio servo.
Stabilirò per sempre la tua discendenza,
di generazione in generazione edificherò
il tuo trono».*

*Egli mi invocherà: “Tu sei mio padre,
mio Dio e roccia della mia salvezza”.
Gli conserverò sempre il mio amore,
la mia alleanza gli sarà fedele.*

Dalla Parola alla Vita

da “La Parola da cuore a cuore” di A. Dini

La risposta più giusta: “Eccomi!”

Il fiume attraversa valli tortuose e grandi pianure, scorrendo sempre verso la foce.

Tutti noi siamo come il fiume, che è formato da tante piccole gocce d'acqua.

Tutti noi apparteniamo e formiamo la grande storia della salvezza, ognuno con la propria individualità.

Pur piccoli, come gocce d'acqua, siamo coinvolti in questa storia che ha i suoi avvenimenti e le sue attese.

E' in questa luce che celebriamo l'ultima liturgia domenicale di Avvento: essa ci comunica la salvezza per la quale è intervenuto Dio, che ha avuto fiducia dell'uomo e chiama l'uomo ad avere fiducia di Dio.

La storia comincia con Dio che chiama Abramo ed egli risponde: “Eccomi!”.

Continua con Samuele, che risponde: “Eccomi!”. Segue con il profeta Isaia, che dice a Dio: “Eccomi!”.

Dio è alla ricerca di un tempio di carne, l'unico tempio dove avverrà l'abbraccio fra lui e l'umanità: questo tempio di carne è Maria, la donna che vive portando nel cuore le promesse di Dio, la donna che ha il coraggio e la generosità di consegnarsi a Dio, pur non conoscendo tutti i particolari di questa eccezionale avventura.

Senza Maria non si il Natale di Gesù!

Alla fede in Cristo Gesù si arriva soltanto se ci lasciamo prendere per mano da Maria, così da essere capaci di dire anche noi, come lei, la stessa parola: “Eccomi, avvenga di me secondo la tua parola”.

E' prendendo la parola di Dio sul serio e affidandoci a essa, come ha fatto Maria, che si arriva a Cristo e per mezzo di lui alla salvezza.

Maria è la strada.

E' il prototipo del cristiano che si fida di Dio, che accetta la sua volontà senza chiedere troppe spiegazioni, disposto a dire “eccomi” ogni giorno, in ogni luogo, sempre pronto a fare quello che piace a Dio.

Il fuoco si accende se alla legna avvicino un cerino acceso: il fuoco, il calore del divino dentro di me, comincerà a esistere e a farsi sentire se a lui avvicino e accendo il mio fiammifero, segno del mio desiderio di luce e di calore, di vita e di amore.

E' una parola piccola, come un fiammifero: “Eccomi”.

Eppure è capace di provocare un grande fuoco.

E' capace di far scendere Dio dal cielo, fino a prendere carne e forma umana nel grembo di una donna.

Alla presentazione del pane e del vino, simbolo della nostra vita, pregheremo il Signore che ci riempia del suo Spirito come “ha riempito il grembo della Vergine Maria”.

Perché questo avvenga dobbiamo prima domandarci: “Sono disposto, come Maria, a dire “Eccomi”?”

E' questa la parola che Dio aspetta da noi.

E' tempo di far fiorire la vita.

*Se vogliamo cambiare l'oscuro presente e generare un futuro che canti la gioia,
dobbiamo cambiare linguaggio. Al posto del 'no', usiamo il 'sì', come ha fatto Maria.*